

ELEZIONI RSU: VINCE LA CGIL, ESULTA L' ARAN, TRIONFA L'ASSURDO

L'esito delle votazioni per le elezioni delle RSU (Rappresentanze sindacali unitarie) nelle scuole italiane, in Italia e all'estero, tenutesi negli scorsi 9, 10 e 11 dicembre, rappresenta un dato da tenere in assoluta considerazione per comprendere quali saranno gli assetti che si determineranno nell'immediato futuro, in rapporto soprattutto all'attuazione della riforma scolastica e alla definizione dello stato giuridico dei docenti. La vittoria deve dunque essere assegnata alla Cgil che raggiunge su scala nazionale il 32,7% dei voti con percentuali "bulgare" attorno al 40-50% in alcune regioni. Nel complesso i sindacati confederali si attestano intorno al 70% dei consensi, mentre tutti gli altri diminuiscono visibilmente (Gilda quasi dimezza) il loro consenso nelle scuole. È giusto segnalare, ad ogni modo, che in un comunicato la nuova formazione ANP-ANQUAP/CIDA (emanazione dell'ex sindacato presidi, apertosi alle alte professionalità) afferma che le sue liste si sono attestate su una media superiore al 15% dei voti validi nelle scuole in cui è stato possibile presentarle. Come è noto, l'Aran con nota del 22 ottobre aveva giudicato illegittima la richiesta dell'ANP di tenere assemblee nelle scuole. La media dei votanti si attesta intorno all'80%, pur dipingendo una aggregazione ibrida che comprende sia docenti che personale ATA. Questo il quadro. Ma che cosa significa la vittoria della Cgil? Anzitutto la prevalenza della macchina organizzativa del sindacato sulla presenza di espressioni che possono essere diverse ma che alla fine risultano schiacciate o risucchiate. In secondo luogo, vince l'Aran, che è l'agenzia che svolge le negoziazioni per conto del MIUR e che per motivi connessi alla sua stessa esistenza ha sempre sostenuto la linea della contrattazione.

Occorre però anche dire che un terza vincitrice è l'assoluta mancanza di logica nell'affare RSU. Infatti gli insegnanti hanno votato in teoria per dare spazio nelle scuole ad organismi che li rappresentino e che quindi dovrebbero difendere la libertà di insegnamento, mentre di fatto hanno consegnato lo sviluppo del loro profilo professionale al sindacato che è il più ostile alla ridefinizione di uno stato giuridico che prescindere dalla trattativa nella quale la sa fare da padrone. Credendo probabilmente di fare uno sgarbo al ministro Moratti docenti e non docenti (ma quando si potranno avere dati scorporati?) con il voto espresso finiscono per prestare ancora di più il fianco alla politica della conservazione dell'esistente. Le immediate dichiarazioni dei leader della Cgil che trasferiscono la vittoria dal piano sindacale a quello politico più generale («Ora il Governo dovrà rivedere la sua politica» minacciano) la dicono lunga sulla autonomia di questo sindacato. Torna la cinghia di trasmissione tra sindacato e sinistra antagonista: forse non era proprio quello che si attendevano Cisl, Snals e Gilda (ma hanno raccolto quanto hanno seminato). Non se ne sentiva proprio il bisogno.